

→ **Dissequestrati gli atti su «Why not»** Accordo Catanzaro-Salerno dopo il pressing del Quirinale

→ **Curcio: «Gli agenti mi hanno fatto abbassare il pigiama»** La deposizione del pm calabrese perquisito

De Magistris, tregua tra procure A rischio i pm del blitz-choc

Nuova giornata di deposizioni al Csm. Il Colle apprezza la soluzione del caso. La procura generale di Cassazione potrebbe chiedere provvedimenti cautelari nei confronti dei magistrati coinvolti.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Non servirà a fermare le procedure di trasferimento avviate dal Csm né le azioni disciplinari che la Procura Generale della Cassazione si appresta ad avviare (ed entro Natale potrebbe addirittura chiedere provvedimenti cautelari) ma il patto stretto ieri fra le procure di Catanzaro e Salerno riporta un minimo di sereno in una situazione complicata e tutta ancora da chiarire. Un accordo, al quale hanno lavorato alacremente proprio la procura della Cassazione e soprattutto il Quirinale, che sblocca la situazione del fascicolo "Why Not" sequestrato la scorsa settimana a Catanzaro. Atti che saranno dissequestrati non appena la procura di Salerno ne avrà fatto una copia, in cambio del ritiro del provvedimento di "controsequestro" emesso dalla Procura generale di Catanzaro (ma i pm campani restano indagati per abuso d'ufficio e interruzione di pubblico servizio). Una prima tregua che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano «ha vivamente apprezzato» e che, secondo il Colle, «costituisce un significativo passo verso il superamento della grave situazione di paralisi creatasi a seguito dell'aspro contrasto tra le due Procure».

Una tregua che tuttavia non eviterà che sulle due procure si abbatta la scure del Consiglio Superiore della Magistratura. Che ieri ha ascoltato per tutta la giornata i magistrati di Catanzaro, i sostituti procuratori generali Domenico Di Lorenzo e Alfredo Garbati e il pm Salvatore Curcio, e i pubblici ministeri di Salerno, Patrizia Gambardella,



Il vicepresidente del Csm Nicola Mancino in una riunione plenaria del Consiglio Superiore della magistratura di un anno fa

Roberto Penna, Vincenzo Senatore, Antonio Centore e Dionigio Verasani, Gabriella Nuzzi. E proprio gli ultimi tre, Nuzzi e Verasani titolari dell'inchiesta su de Magistris Centore il pm che ha supervisionato alla perquisizione in casa del collega Curcio, secondo i boatos di Palazzo dei marescialli sarebbero i magistrati più a rischio di nuove procedure di trasferimento. Dal canto suo, Salvatore Curcio ieri ha confermato alla prima commissione del Csm di essere stato costretto a denudarsi durante le operazioni della polizia giudiziaria («mi hanno fatto abbassare i pantaloni del pigiama fino alle caviglie e alzare la maglietta») ma ha difeso il collega Centore spiegando che non era presente nella stanza e che anzi, proprio lui sarebbe intervenuto per «frenare» un ufficiale della polizia giudiziaria particolarmente «agitato» nel corso della perquisizione degli zaini dei fi-

gli del pm di Catanzaro. «A me non risulta», ribatteva ieri l'avvocato Francesco Saverio D'Ambrosio, legale dei magistrati della procura di Salerno. «Le modalità operative delle perquisi-

REFERENDUM SU LODO ALFANO

Il Piemonte sarà capofila nella richiesta di referendum per il Lodo Alfano. Lo ha deciso il consiglio regionale. La presidente Mercedes Bresso: «Decisione che mi rende felice e orgogliosa».

zioni - ha aggiunto - sono state corrette ed in ossequio a quanto previsto dalla legge».

Ma i magistrati calabresi hanno spiegato alla prima commissione le modalità con cui si sono svolte le ope-

razioni della pg (a due di loro sarebbero state sequestrate anche le buste paga, oltre ad appunti e files dei pc) e di non aver mai ricevuto da Salerno richieste per avere copia degli atti di "Why Not". Una ricostruzione che i pubblici ministeri di Salerno hanno però smentito ripercorrendo la questione, durata cinque mesi, delle richieste mai esaudite e delle riunioni senza esito. In risposta alle accuse di de Magistris sulle inchieste "smembrate" per poi concludersi in un nulla di fatto, inoltre, i magistrati calabresi hanno spiegato che i fascicoli erano ormai chiusi e che loro stessi si apprestavano a chiedere una sessantina fra rinvii a giudizio e misure cautelari. Nel frattempo Francesco Gambardella, difensore di Antonio Saladino il principale indagato nell'inchiesta "Why Not", ha già fatto sapere che intende chiedere la remissione del processo in altra sede. ♦

Foto Ansa